

TESTIMONIANZA | I ragazzi dell'Ambrosoli di Codogno a Roma nel maggio 2021

L'incontro con gli alunni lodigiani: occhi negli occhi con Francesco

La lettera inviata mesi prima da don Martinenghi, docente di religione, aveva colto nel segno: il viaggio in treno e poi l'abbraccio

di Laura Gozzini

Il passo lento, già un poco ferito, e la piccola sagoma che ci apparve dinanzi agli occhi, assai più piccola di quanto si sarebbe immaginato dalle immagini viste in televisione, ebbe l'effetto immediato di una rivelazione. Nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, sabato 22 maggio 2021 in Vaticano, Papa Francesco incontrava gli studenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore Ambrosoli di Codogno in udienza privata. E come "da copione", perché a sovvertire le regole aveva ormai abituato, quello che tutti prospettavano un cerimonioso colloquio si tramutò in una "cerimonia" di strette di mano, in cui tutti, studenti, professori e personale Ata, si trovarono occhi negli occhi con il Santo Padre.

Don Antonello Martinenghi, prete del quartiere Don Bosco e professore di religione all'Ambrosoli di Codogno, aveva scritto mesi prima al pontefice con la gentile richiesta d'incontrare gli studenti della scuola, dentro l'epicentro della "prima zona rossa", nell'incubo non ancora risolto della pandemia da Covid-19. Alla partenza in auto all'alba per raggiungere la stazione ferroviaria di Piacenza, e poi in treno, scarrozzati su un Intercity fino a Bologna e poi su un "Frecciarossa" destinazione Roma, si viaggiava con le masche-



Il Santo Padre con la presidente Antonia Rizzi e don Antonello Martinenghi nella Sala Clementina Gozzini

rine. Così per strada, in una Roma scapigliatamente assolata per noi della Bassa che avevamo lasciato un cielo lattiginoso e il freddo, trafitti da un dolore penetrato nei mesi passati fin nelle ossa. Era la paura. La vicinanza con la morte che se non era entrata "per miracolo" nella propria casa aveva bussato a quella del vicino.

Officiato da monsignor Renato Fisichella, l'invito in Vaticano era così giunto come una boccata d'ossigeno cui più nessuno osava sperare. Eppure salendo il labirinto delle scale per accedere alla prestigiosa Sala Clementina, luogo d'incontri con i Capi di Stato, come in una rampicata sulla cima

in cui l'aria si fa a ogni passo più fresca e il respiro leggero, lo stupore che niente lì dentro potesse fare del male divenne ben più che una speranza ma una realtà oggettiva.

Così, senza essersi accordati prima, allo spalancarsi delle porte che ci mostrarono Papa Francesco, all'appuntamento ci presentammo con i volti scoperti. Finalmente liberi.

«Siete un doppio segno di speranza - queste le parole del Papa rivolte agli studenti - il vostro istituto mette in risalto il legame tra l'apprendere e il fare, tra lo studio e l'operatività, tra la "testa" e le "mani". Ne manca uno: il vo-

stro cuore. I tre linguaggi, quello della testa, quello del cuore e quello delle mani, per arrivare a quella coerenza per cui si pensa quello che si sente e si fa, si sente quello che si pensa e si fa, si fa quello che si sente e si pensa. Testa, cuore e mani: un circolo da tenere sempre aperto e dinamico».

Poi, rompendo il cerimoniale, "Francesco" aveva voluto stringere le mani di ognuno. Come mangiare le nuvole: l'incontro con il sorriso "buono" di Bergoglio è la speranza che non abbandona specie ora che con la sua scomparsa ci sentiamo più soli. Il dono che so ma che non so spiegare. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CSI - SPORT

«Il suo pontificato ha aiutato a crescere anche noi sportivi»

Lunedì dell'Angelo, 21 aprile, dopo Pasqua, è morto all'età di 88 anni Papa Francesco, il pontefice tifoso, amante dello sport, "capitano" del CSI, eletto dall'Associazione sua guida spirituale, allenatore in senso figurato. Popolare nella sua semplicità e nel linguaggio, più volte nei suoi discorsi e messaggi il Santo Padre ha fatto riferimento allo sport degli amateur, indicando la sua natura amatoriale, ossia praticato per passione, non per profitto. Papa Bergoglio ed il CSI si sono incontrati decine di volte, in alcuni casi in udienze

pubbliche o private, in altri con "messaggi" che il Papa ha rivolto alla nostra Associazione e agli sportivi.

Il Presidente del CSI, Vittorio Bosio, esprimendo commosso il più sentito cordoglio a nome dell'Associazione, fa riferimento alla circostanza della sua morte nel giorno successivo alla Pasqua e nell'anno del Giubileo della Speranza. «Un grandissimo uomo. Siamo riconoscenti al Santo Padre per i suoi messaggi e la sua straordinaria forza evangelizzatrice. Siamo grati per il suo pontificato in cui anche a noi sportivi ci ha aiutato a crescere, a sviluppare sempre le qualità umane e ad imparare a rispettare gli altri giocando in attacco la partita del Vangelo. Lo ricorderemo per sempre. Preghiamo per Lui e

intendiamo come CSI in questo anno giubilare ricordarlo non con parole, ma con gesti di carità concreta, diffusa e silenziosa».

Centro sportivo italiano
Roma

DE CORATO

«Il più grande uomo al mondo di pace e speranza»

Sono ultra-convinto che tutto il Mondo, dall'Australia all'America, ricorderà a vita Papa Francesco, il più grande uomo al mondo di pace e speranza. Francesco era, appunto, il Papa della gente che fino all'ultimo ieri, nonostante fosse in uno stato di profonda sofferenza, ha sa-

lutato i fedeli a Roma. Con lui, qualsiasi persona, stava bene, veniva ascoltata e si sentiva protetta. Ricordo ancora, come se fosse ieri, la sua ultima visita nella città di Milano poco più di 8 anni fa, il 25 Marzo 2017 dove, ad accoglierlo, ci furono 100.000 persone oltre alle più alte cariche Istituzionali. Quel suo viaggio fu davvero particolare ed emozionante perché, oltre che per i fedeli, il Papa decise di andare in diverse zone della città: Una delle sue prime tappe fu alle Case Bianche di via Salomone (periferia del quartiere Forlanini) e, successivamente, a salutare i Carabinieri della Stazione di Porta Romana, al Carcere di San Vittore e allo Stadio di San Siro.

Onorevole Riccardo De Corato
Milano

IN CATTEDRALE



Il Papa con il vescovo nel 2014

Rosario, veglia e Santa Messa: appuntamenti in diocesi

La comunità ecclesiale della diocesi di Lodi si unisce alla preghiera di suffragio dell'intera Chiesa, commossa e riconoscente verso Papa Francesco, tornato lunedì alla casa del Padre. Da qui l'invito del vescovo Maurizio rivolto a tutti i sacerdoti, diaconi, consacrati e fedeli laici della diocesi di Lodi a partecipare ad alcuni momenti di preghiera previsti in questi giorni in cattedrale. «Stamattina ci ha raggiunto la notizia tanto dolorosa della morte di Papa Francesco - scrive nella lettera inviata ieri monsignor Malvestiti - È giunta inaspettata, dopo che ieri, nel giorno di Pasqua, egli aveva impartito la benedizione *Urbi et Orbi* per poi passare tra i fedeli in piazza San Pietro in quello che è divenuto l'ultimo abbraccio del suo Pontificato generoso, appassionato e coraggioso». Nei prossimi giorni «vivremo questi momenti per il Papa defunto, sempre alle ore 21, in cattedrale:

- martedì 22 aprile:

recita del Rosario;

- mercoledì 23 aprile:

veglia di preghiera;

- giovedì 24 aprile:

concelebrazione eucaristica con tutti i sacerdoti e la partecipazione dell'intero popolo di Dio, con invito alle pubbliche autorità».

«Invito alla presenza corale alla Messa del 24 aprile, raccomandando che in tutte le parrocchie si organizzino momenti di suffragio per il Santo Padre (rosario, veglia), se non si partecipasse a quelli del 22 e 23 aprile in cattedrale», continua il presule, che invita anche a suonare le campane a tutto fino al giorno delle esequie a mezzogiorno e alla sera.

«Viviamo il transito di Papa Francesco, accogliendone nuovamente il magistero e la testimonianza. Il cordoglio e la filiale gratitudine ci aprano alla certa speranza nel Signore Risorto, che guida la Chiesa verso la Pasqua eterna», è la conclusione del vescovo Maurizio. ■